

Fiorella Bianchi

**20 novembre 1930:
la nascita**

Sapete chi è Fiorella Bianchi? È una giovane marchigiana, nata e morta ad Osimo, dopo una breve vita di 24 anni. Bella e di gusti moderni, intelligente e istruita, volitiva ma equilibrata, aveva tutti i numeri per essere a suo tempo una sposa e una madre di famiglia esemplare, che è la vocazione normale e altissima di ogni donna.

Ed invece la sua vocazione, singolare, l'ha scoperta, sotto la guida di un saggio direttore spirituale, faticosamente, labo-



Una bella foto di Fiorella preadolescente

Questa sera non rispondo ad una lettera, come abitualmente faccio nella "Posta", perché rispondo ad un bisogno del mio spirito di comunicare a voi qualche cosa di quel gaudio spirituale che ho provato nel leggere alcune lettere e la biografia di Fiorella Bianchi.

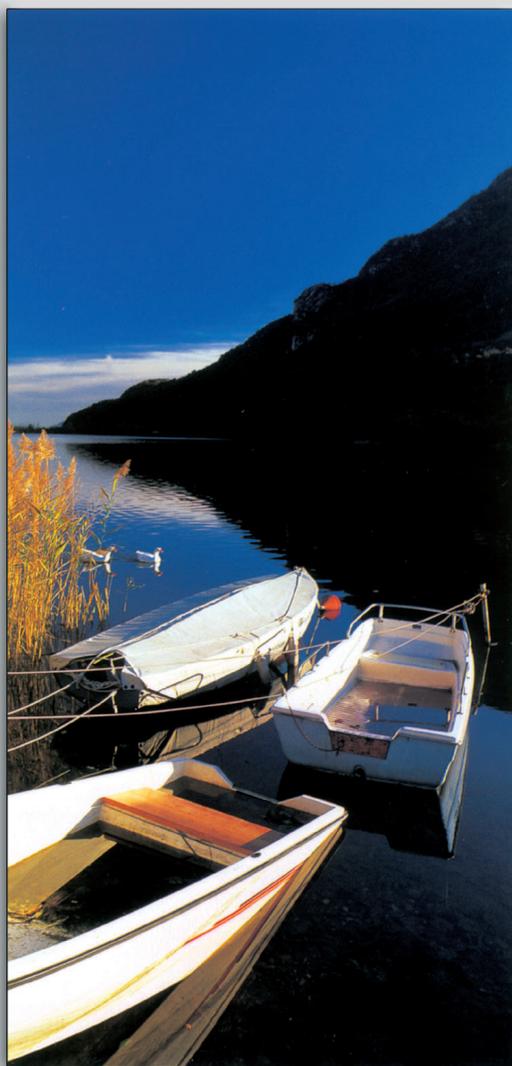
riosamente, nel silenzio e nella sofferenza. Ed è stata questa: di dimostrare che il "*fiat voluntas tua*" del Padre nostro non è soltanto una frase che vada ripetuta giorno per giorno col labbro, ma va vissuta, giorno per giorno, con la vita, non deformandola in un "*fiat voluntas mea*", come sovente facciamo. ...

Si direbbe che un carattere volitivo trovi difficoltà, mentre invece un carattere più remissivo trovi facilità nell'*accettare*. Non è così: qualunque carattere trova difficoltà nell'*accettare* la volontà di Dio, e soltanto chi è stato abituato per lungo tempo ad accettare la volontà di Dio diventa poi capace di realizzare, di *fare* tutto quel bene che Iddio attende da Lui.

"Nulla mai chiedere..."

C'è nelle lettere di questa giovane una frase che ritorna frequentemente, quasi come un motivo dominante della breve sinfonia della sua vita, ed è questa: "*Nulla mai chiedere e tutto accettare sorridendo*". In questa frase c'è il segreto non soltanto della sua vita, ma anche del suo sorriso costante e un po' misterioso.

L'anima sua sorrideva davvero perché aveva scoperto che la vita ha valore soltanto se si fa la volontà di Dio. ▶



In Dio è il mio rifugio sicuro (Sl 62)

Questo però l'ha scoperto solo a sedici anni. Prima dei sedici anni la sua vita è stata la vita normale di una figlia unica, quindi curata ed anche un po' coccolata: casa, scuola, chiesa, amiche, divertimenti onesti, passeggiate, svaghi e ricreazioni, quello che si conviene a quella età. E di quel periodo, dagli orizzonti direi un po' limitati e meschini, sentite come essa scrive in una lettera: *“Prima che il Signore mi colpisse – usa proprio questo*

termine, che ricorda s. Paolo – *con la sua grazia, amavo le cose a metà e mi trovavo bene in esse credendo che il fine ultimo della vita fosse fare un tanto e non più”*. Ed invece da sedici anni incomincia a fare di più, fino a fare *tanto di più*, a cominciare da una prima rinuncia che si direbbe piccola, ma che per lei è stata molto gravosa.

Per circostanze varie, ma soprattutto per una malattia della mamma, a un certo momento essa deve lasciare la scuola, il liceo che frequentava con tanta gioia ed anche con tanto profitto. Fu una rinuncia dolorosa, ma essa non ne fece un dramma, pronunciando con semplicità nel silenzio della sua anima il suo *“fiat”*. Sentite quel che ne scrive ad una persona amica: *«Dio mi ha fatto capire che questa è la sua volontà e io, pur sentendomi indegna, ho piegato docilmente la testa. Tutto in fondo è consistito nel pronunciare una piccolissima parola, parola che è diventata per Lui grande, dal giorno in cui per la prima volta la pronunciò l'umile fanciulla di Nazaret: “fiat”»*.

Il dono totale, con un sorriso

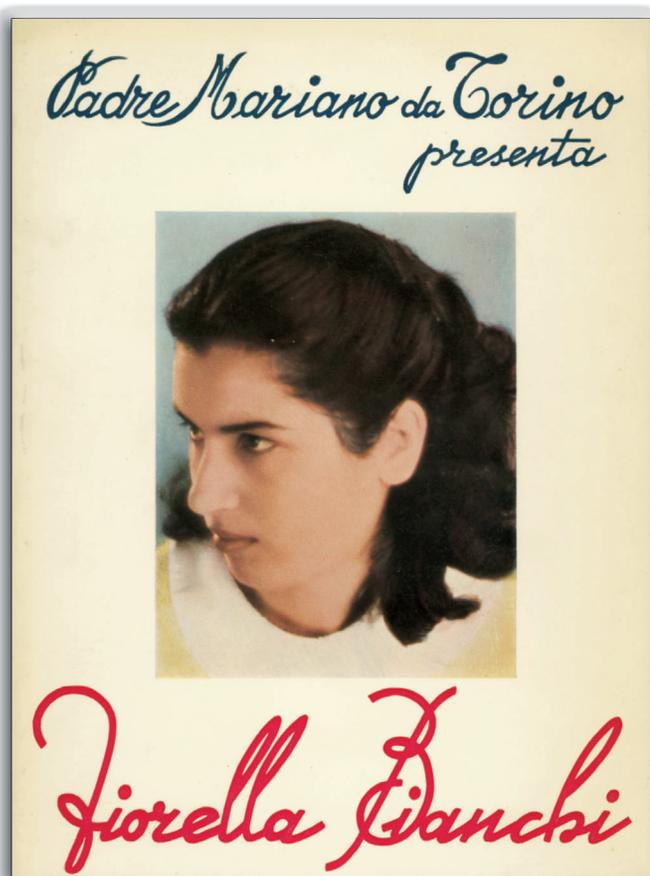
E allora che cosa farà Fiorella nella vita? Seguendo i consigli del suo direttore spirituale, anzitutto cerca di vedere chiaro qual è la volontà di Dio, perché ancora oscura per lei, soprattutto per una decisione circa lo stato di vita.

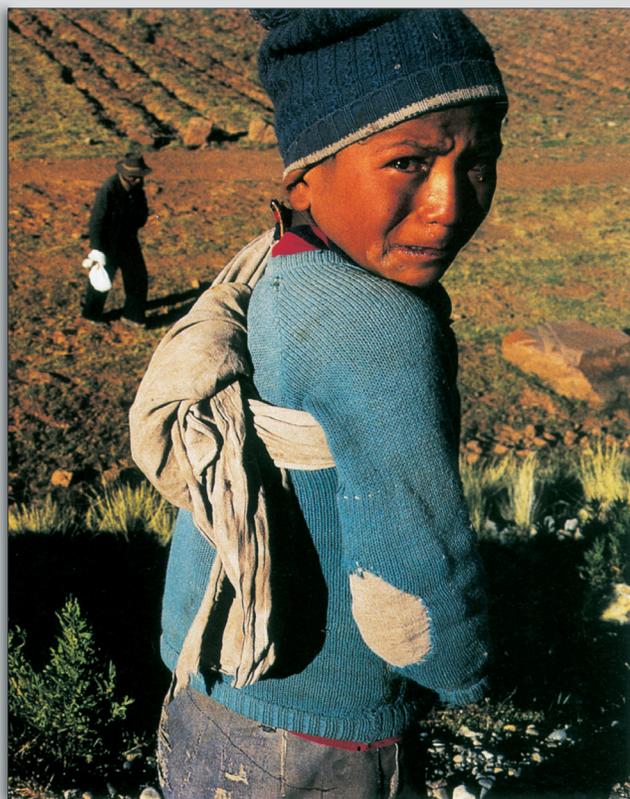
Per un certo tempo crede anche lei – cosa normalissima – di essere chiamata ad essere sposa e ad essere madre. Anche perché diversi giovani hanno posto gli occhi su di lei e tra gli altri un giovane di condizione più modesta della sua, ma tanto buono.

Essa temporeggia per conoscere meglio le cose, ma quando si accorge che questa unione, che forse in fondo già sorrideva anche a lei, sarebbe andata contro l'attesa dei suoi genitori (si sa, i genitori vogliono sempre di più per i loro figli e per le loro figlie), pur avendone il diritto, rinunciò. Perché? direi per un timore delicatissimo di andare contro la volontà di Dio, che sentiva manifestarsi per lei nella volontà dei genitori. E sentite quel che ne scrive: *“Io temo che volendo quel giovane contro la volontà dei miei, Dio consideri questa mia azione contraria al Suo volere. Se così fosse, preferirei morire”*. Direi qui: quasi uno scrupolo è stato, di delicatezza. E allora questa ricerca così appassionata della nuda volontà di Dio l'ha portata con tanta semplicità a fare un sacrificio più grande ancora, perché più nascosto e più eroico.

Ormai Fiorella a questo punto della sua vita ha capito che il Signore vuole tanto da lei: non vuole soltanto *che doni*, ma vuole che si *doni* totalmente a Lui. Ed allora, totalitaria com'è, decide di consacrarsi a Lui in una vita di preghiera, di silenzio, di contemplazione: carmelitana, per esempio. Ma quando pensa che il suo allontanarsi da casa lascerà un grande dolore – figlia unica! – nel cuore di papà e di mamma e un grande vuoto in casa, essa

che pure ne aveva il diritto, vi rinuncia, anche consigliata e guidata in questa decisione dal direttore spirituale, che conosceva totalmente l'ambiente. E rinnova, nel segreto del suo cuore, la sua consacrazione verginale totale al Signore, continuando a vivere nel mondo e in casa, come prima. Sentite cosa scrive ad una amica: *«Capisco che è molto duro attuare questo piano quotidianamente e che fare ciò richiede non più sacrificio, ma eroismo. Credo però che con la grazia divina e la mia buona volontà potrò camminare, magari lentamente, verso la perfezione. Come è bello davvero: “Nulla più chiedere e tutto donare, sor-*





Compassione e condivisione: "Lo avete fatto a me" (Mt 25,40)

ridendo!"». Gli ultimi quattro o cinque anni di Fiorella sono tutti qui, nel "nulla più chiedere e tutto donare, sorridendo".

Attenzione ai poveri

È ormai straniera al mondo, isolata in una solitudine spirituale, ma riversa ora, attorno a sé, un bene incredibile. Anzitutto in famiglia e in casa. Forse la famiglia non ha capito fino in fondo il grande sacrificio che questa fanciulla faceva. Perché? perché la vedeva sempre calma, serena, sorridente, servizievole, piena di mille premure, una figlia esemplare.

Ma quello che è incredibile è il bene che ha potuto fare anche fuori di casa, e con pochi mezzi, in fondo. È impossibile riassumere in pochi minuti tutto quello

che di bene ha fatto in quegli anni. Ricordo solamente:

1) **Una segreta, ma reale rete di assistenza**, che essa ha saputo estendere a decine e decine di casi poveri attingendo dal suo borsellino, dai suoi piccoli risparmi, che trasformava poi in indumenti, in pacchi viveri, in offerte fatte con tanta discrezione, all'insaputa di tutti.

2) La "**Mensa del povero**" ad Osimo: radunava ogni domenica decine e decine di povere vecchiette ed offriva loro un succulento pranzo. Di questa "Mensa del povero", Fiorella era l'animatrice e la direttrice e sapeva anche raccogliere i fondi, attingendo con collette molto intelligenti dai suoi compagni e suoi ex compagni di scuola del liceo, interessandoli così ad un'opera buona (in quante città non potrebbero fare questo gli studenti, sacrificando qualche sigaretta e aiutando a stare meglio almeno una volta la settimana i poveri della città!).

3) **Un'opera, più profonda ancora, di assistenza spirituale**, sia per iscritto che a voce. Quante lettere non ha scritto Fiorella a destra e a sinistra, ad amiche e a conoscenti, ad operaie e a gente istruita, a gente incerta, a gente dolente, per confortare, per illuminare, per guidare! Era diventata un pochino la *direttrice spirituale* di tante anime che venivano in cerca di lei anche da lontano, facendo chilometri di strada. Perché? perché sentivano che c'era cultura religiosa soda in Fiorella (aveva dovuto sì lasciare la scuola, ma non aveva lasciato di

approfondire la sua religione che conosceva quasi come un teologo!), c'era senso di grande equilibrio, che in fondo le faceva dire ad ogni anima non altro che questo: "Cerca di fare giorno per giorno la volontà di Dio". Ma questa parola sua era efficace perché partiva da una vita che realizzava quello che diceva, una vita purtroppo assai breve.

"Ho amato"

E la fine venne, brusca e improvvisa per gli altri, ma non per lei, perché da lei presentita ed anche preannunciata: un malessere, il ricovero all'ospedale, un'operazione delle più comuni, la setticemia, la morte, edificante, che ha commosso tutta Osimo.

Alla suora infermiera, che l'assisteva nelle ultime ore di vita, ha potuto dare questa testimonianza di sé: "Tutto ho dato e tutta mi sono offerta". In punto di morte non si mente, non si esagera! E nel testamento spirituale, che non si legge senza versare qualche lacrima, dice ad un certo punto: "Ho amato la vita, ho amato la morte, ho amato e cercato sempre e solo la volontà di Dio". Che bellezza! È il motivo dominante della sua vita ed è, direi, anche uno schiaffo morale a tanto egoismo dilagante nel mondo di oggi.



Scrivi in una lettera ancora: "Fino a quando saremo presi da mille preoccupazioni e sarà viva la volontà del nostro io, non capiremo il linguaggio di Dio. Lasciamo fare tutto a Lui, abbandoniamoci nelle Sue braccia, come degli eterni bambini che nulla desiderano se non ciò che Lui desidera. Non c'è creatura infatti più felice di chi vive in continua infanzia spirituale e non c'è luogo che offra gioie più grandi e più pure del cuore di Dio. Il bimbo trova la felicità sulle braccia della mamma e sereno ci si addormenta. Ritorniamo bimbi anche noi e addormentiamoci con Lui. La vita è per noi una grande realtà che si chiama volontà di Dio. Siamo sulla sua barca".

Fiorella collaborava ad un giornaleto scolastico del Ricreatorio locale che era intitolato "In integritate gaudium". È un

latino molto trasparente: nell'integrità, s'intende della vita cristiana, c'è la gioia!

Forse è questo in fondo il motto di Fiorella, perché nella pienezza della sua adesione alla volontà di Dio essa ha trovato la gioia della sua breve vita. E ci ha insegnato che se "fiat voluntas mea" è l'egoismo, "fiat voluntas tua" è invece l'eroismo.

PADRE MARIANO
DA TORINO

(teleconversazione del
31 maggio 1966)

Amare... è bello
Un primo piano di Fiorella